

L'ANALISI

Il muro invalicabile del fiscal compact

“
Bruxelles ci ricorda
che il problema
italiano consiste
nell'ammontare
del debito pubblico
e nell'incapacità
di riformare la spesa

”

ANDREA BONANNI

Si, CON alcune condizioni, alla manovra finanziaria dimezzata proposta dal governo Padoan-Gentiloni per il 2018. No, senza condizioni, all'idea lanciata da Matteo Renzi di ridiscutere il fiscal compact e far salire di nuovo il deficit italiano fino alla soglia del tre per cento. Nelle trenta righe della lettera che ha inviato al ministro dell'Economia, la Commissione è riuscita a dire molte cose, alcune esplicite e altre implicite.

La correzione del deficit pubblico ridotta allo 0,3 per cento proposta da Padoan secondo Bruxelles può essere accettabile a tre condizioni. La prima è che ottenga comunque l'effetto di ridurre il debito.

LA SECONDA è che il governo si impegni a rivedere la spesa pubblica che, nonostante le molte "spending review", continua a non ridursi. La terza è che l'Italia porti a compimento le molte riforme strutturali che si è impegnata a varare. Se queste tre premesse, che tutelano in primo luogo i contribuenti italiani, saranno rispettate, la Commissione eserciterà i poteri discrezionali che le sono riconosciuti dalle norme europee sul fiscal compact, ed eviterà di chiedere a Roma una correzione di bilancio più radicale, che in teoria avrebbe dovuto essere pari allo 0,6 per cento del Pil. Questo, spiega la lettera, «per equilibrare i due obiettivi di sostenere la ripresa e assicurare la sostenibilità dei conti».

Nel testo non ci sono riferimenti espliciti all'idea renziana di far saltare il fiscal compact e di riportare il nostro deficit pubblico alla soglia del tre per cento. La Commissione ha già fatto sapere, con toni abbastanza sprezzanti, che non intende commentare proposte che non vengano da fonti governative. E ha sottolineato come gli unici interlocutori con cui intende di-

scutere siano Padoan e Gentiloni.

Ma a Bruxelles non sono né ciechi né sordi. E capiscono benissimo che la sortita del segretario del Pd mette in grave difficoltà il governo in carica perché indirettamente delegittima il suo sforzo di aggiustamento (sia pure ridotto) dei conti pubblici.

Per questo, nella lettera, il vicepresidente Dombrovskis e il commissario Moscovici sottolineano «le implicazioni, in base alle regole del Patto di stabilità, di un mancato aggiustamento di bilancio significativo in caso di non rispetto degli obiettivi di riduzione del debito». In altre parole, Bruxelles ricorda all'Italia che il suo vincolo principale non deriva dal fiscal compact (che Renzi vorrebbe ridiscutere), ma dal patto di stabilità (che Renzi dice di voler rispettare) il quale impone una riduzione «significativa» del debito pubblico verso l'obiettivo del 60 per cento del Pil, mentre oggi siamo a più del doppio.

In questo modo, l'Europa ci richiama alla sostanza vera del problema italiano, che è l'enorme ammontare del debito pubblico e la sostanziale incapacità dei governi che si sono succeduti di riformare in profondità i meccanismi della spesa pubblica e migliorare l'efficienza complessiva del sistema-Paese. È questo, spiega Bruxelles, che determina la nostra «vulnerabilità a breve termine sui mercati», di cui promette di tenere conto nella valutazione del bilancio 2018.

Se un Paese non è in grado di ristrutturare la propria spesa pubblica eliminando gli sprechi e di ridare efficacia alla propria amministrazione, è il ragionamento implicito dei nostri partner europei, qualsiasi aumento del deficit difficilmente si può trasformare in uno stimolo reale alla crescita economica. Rischia piuttosto di alimentare la voracità di una pubblica amministrazione bulimica che non riesce a riformare se stessa.

Senza dirlo, e forse anche senza volerlo, la lettera di Bruxelles finisce così indirettamente per inserirsi nel gioco politico italiano, che verte da una parte sulla durata del governo in carica e dall'altra sulla scelta di chi dovrà candidarsi a guidare il prossimo. Approvando le proposte di Padoan-Gentiloni e chiedendo loro di portare a termine le riforme strutturali promesse, l'Europa lancia un forte messaggio di sostegno alla continuità dell'esecutivo. Mettendo in guardia sulle conseguenze di un qualsiasi deterioramento dei conti pubblici, avverte che il prossimo governo avrà comunque un margine di manovra limitato: più che ridiscutere le regole del fiscal compact, i nostri partner si aspettano che cominciamo a rispettarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

